

TOGHE A CONGRESSO

ASSISE NAZIONALE DELL'ANM

NON CI SIAMO CONTRAPPOSTI

«Noi riteniamo di essere stati oggetto di un attacco sistematico dal quale abbiamo dovuto difenderci»

«Svuotare le carceri non è l'unica soluzione»

Carbone: in ogni caso l'indulto va associato all'amnistia

MIMMO MAZZA

● Assicurare alla giustizia una dignità adeguata alla storia di civiltà giuridica dell'Italia. Si apre stamattina a Roma il trentunesimo congresso dell'Associazione nazionale magistrati, un appuntamento che giunge a diciotto mesi dall'elezione dei nuovi organismi dirigenti, a partire dal presidente **Rodolfo Sabelli** e dal segretario Maurizio Carbone, pubblico ministero a Taranto.

Dottor Carbone, negli ultimi 20 anni la contrapposizione tra politica e magistratura è stata spesso forte e urlata. Si può andare avanti così?

Intanto non c'è stata nessuna contrapposizione da parte nostra o per nostro volere, perché noi riteniamo di essere stati oggetto di un attacco sistematico dal quale abbiamo dovuto difenderci, respingendo, doverosamente, gli attacchi rivolti a singoli colleghi oltre che a tutta la magistratura, fatto avvenuto negli ultimi 20 anni in occasione dell'evolversi di alcune vicende giudiziarie. Diciotto mesi fa, quando si è insediata la nuova Giunta esecutiva dell'Anm, pensavamo di poterci confrontare su alcuni aspetti propositivi ma i fatti ci hanno smentito, la definizione di alcune vicende proces-

suali ha portato all'intensificarsi degli attacchi, con campagne denigratorie nei confronti della magistratura, un vero e proprio linciaggio mediatico giunto a proporre addirittura liste di proscrizione di magistrati. Attacchi che sono stati portati anche alla giurisdizione e al principio di eguaglianza dei cittadini davanti alla legge.

Il risultato è che le riforme non si fanno e la credibilità delle istituzioni è fortemente minata, o no?

Inutile nascondere, quello che è successo e che ancora accade, crea un diffuso sentimento di sfiducia nelle istituzioni, un problema che anche come magistratura va affrontato, cercando di superare le polemiche e di porre mano a proposte concrete, recuperando dove è possibile un rapporto di collaborazione con gli altri poteri dello Stato.

Poteri che, però, spesso siete chiamati a supplire, come dimostra il caso Ilva.

È accaduto che la magistratura, chiamata a intervenire nell'esercizio dei suoi compiti, abbia riscontrato gravi inadempimenti, omissioni e inefficienze di altri poteri, svolgendo così inevitabilmente una attività di supplenza come è avvenuto e ancora succede a Taranto. Nella consapevolezza

della doverosità dell'intervento e dei limiti che hanno gli strumenti giurisdizionali.

Qual è la posizione dell'Anm sull'amnistia e indulto proposti dal presidente Napolitano?

«Intanto chiariamo subito che si tratta di una scelta riservata al Parlamento. Se tale scelta viene fatta, occorrono sia l'amnistia che l'indulto per evitare di ripetere l'errore del 2006, quando, con il solo indulto, fummo costretti a fare processi dei quali già si sapeva che nessuno avrebbe mai espia-to la pena e dunque quel provvedimento non servì minimamente a snellire il carico di lavoro dei tribunali. Un provvedimento di clemenza per il sovrappollamento carcerario, per la situazione disumana delle carceri non può essere l'unica soluzione ad un problema che si ripropone ciclicamente e che ha bisogno di riforme strutturali per essere affrontato e risolto una volta per tutte. L'amnistia e l'indulto sono rimedi-tampone, utili solo nel breve periodo e il Capo dello Stato, se il suo messaggio alle Camere viene letto in maniera approfondita e non superficiale, è assai più ampio, va ben oltre la clemenza, sollecitando la politica a fare quelle riforme che da anni attendono di essere varate per sfuggire alla logica dell'emergenza».